

Di fronte allo sciopero bianco ad oltranza

Cgil-Cisl-Uil invitano i medici ospedalieri alla responsabilità

I sanitari si attengono scrupolosamente alle leggi: ridotta quindi l'attività negli ospedali - La Federazione richiama al rispetto dell'accordo con il governo

ROMA - Da due giorni è in atto negli ospedali italiani lo sciopero «bianco» dei medici. Esso consiste in una riduzione complessiva dell'attività sanitaria. I medici infatti si attengono scrupolosamente alle leggi che regolano le loro mansioni e si rifiutano di svolgere lavoro straordinario al di fuori delle ore previste dal contratto (40 settimanali, per i medici a tempo pieno e 30 per quelli a tempo definito). In particolare nelle divisioni di medicina e specialità mediche i criteri diagnostici e terapeutici devono essere definiti dal primario per ogni ricovero, così per le dimissioni di ogni infermo. Nelle sale operatorie l'attività è ridot-

ta, più difficile è il ricovero anche perché nei servizi di pronto soccorso il medico accetta il paziente solo se l'ospedale ha posti letto liberi. Sono chiusi i servizi ambulatoriali esterni ed è sospesa ogni attività didattica. Lo sciopero bianco è stato proclamato ad oltranza ed è facilmente intuibile quali disastri questo tipo di protesta potrà arrecare.

L'azione di protesta quindi non può essere considerata perché colpisce i malati, le famiglie dei lavoratori, le masse meno abbienti. Deve essere anche condannata perché proprio ieri la Camera, dopo il Senato, ha iniziato a discutere il contratto complessivo della convenzione unica per i medici generici e quello del contratto degli ospedalieri e la loro compatibilità con la spesa pubblica.

Costa troppo la convenzione unica

ROMA - Sulla base di una informazione del governo (senza che il ministro della Sanità onorevole Anselmi e il sottosegretario al Tesoro senatore Tarabini), le commissioni bilancio e sanità del Senato hanno ieri discusso i problemi relativi alla convenzione unica dei generici e degli ospedalieri. Il ministro della Sanità ha riferito al Parlamento sulla base di quanto stabilito dagli accordi programmatici, essenziali però la trattativa con le organizzazioni mediche interseca con la crisi di governo, le Camere sono state chiamate a fornire la propria valutazione quando già la trattativa con la categoria era conclusa (come si ricomincia a vedere in alcune regioni hanno già siglato un accordo).

Il carattere antipopolare e corporativo di questo sciopero è stato d'altronde sottolineato in questi giorni da più parti e tale lo hanno dichiarato durante le manifestazioni del 1 maggio numerosi dirigenti sindacali: giudici che secondo la segreteria dell'Anao «sono inaccettabili e sindacalmente errati». L'attacco - dice ancora l'Associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri - è tanto più ingiustificato in quanto rivolto ad un importante componente sociale nel corso di una lotta per il rinnovo contrattuale che si trascina da oltre 16 mesi con un disimpegno pressoché totale della controparte.

gli accordi sottoscritti. D'altronde non si risolve con un mucchio di soldi in più la grave crisi della sanità pubblica e se è vero che il medico a tempo pieno oggi non è rispettato come meriterebbe l'altro si registra una preoccupante riduzione nelle scelte del tempo pieno rispetto a quelle per il tempo definito) è altrettanto vero che sarà necessario puntare su una complessiva riorganizzazione dell'ospedale e dell'importante ruolo che in esso svolge il medico, attraverso la costituzione dei dipartimenti, dell'ampliamento del lavoro didattico e scientifico, della costruzione di un diverso rapporto fra ospedale e territorio. Sono obiettivi qualificanti, fatti propri per anni dall'Anao, una associazione che però sembra aver scelto negli ultimi tempi la strada «arretrata e perdente» della difesa corporativa del medico per il medico.

L'Anao potrebbe rispondere che per troppi anni ha atteso che le sue richieste fossero accolte: ma non può negare che il salto di qualità per la struttura sanitaria pubblica è ancora tutto da fare.



TORINO - L'interno della caserma del CC in costruzione a Grugliasco completamente devastata dall'esplosione

Azioni terroristiche e atti vandalici anche in altre città

Attentato dinamitardo presso Torino contro caserma in costruzione dei CC

E' stato compiuto a Grugliasco - Non esplose ordigno contro sede DC a Moncalieri - Azioni teppistiche a Isola Capo Rizzuto, Milano, Padova e Sassari

Dalla nostra redazione TORINO - Un attentato dinamitardo è stato compiuto la notte tra lunedì e martedì a Grugliasco, un centro della prima cintura torinese, contro una palazzina in costruzione destinata ad essere sede della locale stazione dei carabinieri. Gli attentatori sono penetrati nell'edificio, che sorge in Corso Lamarmora, una strada periferica del paese, ed hanno deposto due cariche di tritolo nei locali del primo piano, adibiti ad alloggio del comandante della stazione. L'esplosione è avvenuta verso le 23 ed è stata avvertita in tutto il circondario. Il primo piano è andato completamente distrutto e lo spostamento d'aria ha provocato seri danni anche agli infissi del piano terra e del seminterrato. A giudizio dei tecnici, che ieri hanno compiuto un sopralluogo, l'esplosione ha provocato danni per una cinquantina di milioni di lire. La nuova caserma del CC, costruita a spese della loca-

le amministrazioni comunali con un investimento di circa 300 milioni di lire, avrebbe dovuto essere inaugurata il prossimo 2 giugno. Nel corso degli accertamenti compiuti dai carabinieri sono stati rinvenuti, tra le macerie, sezioni di miccia a lenta combustione, evidentemente serviti per innescare gli ordigni. L'attentato non ha avuto testimoni: alcuni abitanti delle case vicine hanno comunque riferito di aver notato, subito dopo l'esplosione, una 128 bianca targata Vicenza allontanarsi a tutta velocità.

Finora l'impresa dinamitarda non è stata rivendicata, ma essa rientra sicuramente nel provocatorio piano posto in atto da un gruppo eversivo che si è formato in questi giorni in una serie di attentati contro filiali dell'Alfa Romeo, ed altri obiettivi. In questo raid terroristico va registrato anche un fallito attentato, la scorsa notte, contro la sede della DC di Moncalieri, altro grosso centro

della cintura torinese. Un rudimentale ordigno, confezionato con un recipiente pieno di benzina, non è esplosa solo perché la miccia, difettosa, si è spenta prima di innescare il liquido. Attentati e atti vandalici sono segnalati anche in molte altre parti del paese. A Isola Capo Rizzuto, nel crotonese, è stata presa di mira una caserma dei carabinieri. Scoppiati hanno collocato e fatto esplodere un ordigno sotto la finestra a piano terra dell'edificio. L'esplosione ha causato danni ai locali del primo piano, ma non ha provocato la rottura dei vetri di balconi e finestre. Nessuno ha finora rivendicato l'attentato.

A Sassari un ordigno incendiario è stato sistemato lunedì notte davanti alla porta d'ingresso di una sede provinciale del Partito liberale. L'ordigno si è spento prima che le fiamme investissero il portone. Tre attentati sono stati compiuti anche in provincia di Padova: a Monsellatico un ordigno incendiario ha

distrutto l'automobile di un industriale, nella stessa località è stato dato alle fiamme il deposito di materiale di scarto di un'azienda, a Brussegona infine una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la casa di un cittadino ritenuto simpatizzante di destra. Una telefonata anonima, giunta alla redazione di Padova del «Gazzettino», ha rivendicato i tre attentati ad un fantomatico «gruppo comunista organizzato».

A Milano ignoti vandali, sicuramente appartenenti a gruppi di estrema destra, hanno gravemente danneggiato la sede del nono istituto tecnico in via Don Calabria. I teppisti, entrati nella scuola attraverso una finestra, hanno infranto numerose lampade al neon, sfondato porte, danneggiato i laboratori. Sui muri sono state tracciate scritte inneggianti al fascismo. Già in precedenza l'istituto era stato oggetto di incursioni teppistiche analoghe, ma finora i danni erano stati limitati.

Feroce «sentenza» mafiosa

Detenuto arso vivo per vendetta nel carcere di Augusta

E' morto dopo atroci sofferenze - Un penitenziario inagibile in mano ad un gruppo di facinosi - Condizioni inumane

Dalla nostra redazione PALERMO - La tragedia covava da settimane, forse mesi, nel carcere più caldo della Sicilia, la casa penale di Augusta (Siracusa), un castello seicentesco umido e tetra, letteralmente inagibile, divenuto il centro di una fucina tra detenuti che ha costato nel giro di due anni otto morti, venti feriti ed una sanguinosa rivolta. Lottava vittima della catena di sangue è Giovanni Spartà, di 32 anni, orribilmente bruciato vivo alla mattina del 1. maggio nella sua cella da aggressori ancora senza volto, spirato tre giorni dopo atroci sofferenze al centro grandi ustioni dell'ospedale Garibaldi di Catania. Un commando di detenuti, elusa la sorveglianza degli agenti di custodia, ha catturato il giovane alle 6.30, all'ora della apertura delle celle e, dopo averlo immobilizzato, ha versato una tanica di benzina sul suo pagliericcio. Le fiamme vi hanno subito trovato facile esca, avvolgendo tutto il cubitolo. Allora, Spartà è stato spinto dentro dai suoi aggressori, i quali hanno chiuso la porta.

Quando l'allarme è arrivato agli agenti (l'ufficio matricola sta lontano dalle «sezioni») era ormai troppo tardi. Hanno trovato lo Spartà accasciato al suolo interamente avvolto dalle fiamme; degli aggressori nessuna traccia. I medici di Catania non hanno potuto fare nulla: il detenuto aveva riportato ustioni gravissime sull'80 per cento del suo corpo. Avrebbe dovuto uscire dal carcere, dove stava scontando una condanna a due anni per furto, tra qualche mese.

Le prime indagini fanno l'ipotesi di una atroce «lezione» impartita a Spartà da un gruppo di detenuti che spadroneggia nella casa penale. Gli inquirenti fanno risalire l'uccisione ad un episodio di pochi giorni fa: Giuseppe Greco, 34 anni, di Peltino (Catania) in galera per un omicidio si era presentato a un soggiorno di domenica 30 aprile nell'infermeria del carcere di Augusta, sanguinante ad una spalla. Aveva dichiarato di essere stato aggredito ed accoltellato con un'arma rudimentale ricavata dal ferro di una brandina da alcuni sconosciuti. Le autorità carcerarie non erano riuscite ad individuare i suoi accoltellatori.

Più efficiente, ed altrettanto rapida, si sarebbe rivelata invece la vendetta di un altro gruppo di carcerati: Spartà sarebbe stato infatti ucciso da questo gruppo, che detta l'ordine interno al carcere di Augusta, tra i partecipanti alla «aggressione». Da qui l'effettiva eliminazione di un «colpevole» condotta secondo i più classici e brutali canoni di una implacabile vendetta mafiosa. Sin qui le scarse note di cronaca che trapelano da un rigoroso serbo della magistratura e dei dirigenti della casa penale.

L'EUROPEO In regalo il 5° fascicolo del supplemento mensile dedicato al CINEMA Brooke Shields: La prostituta dodicenne Vittorio Gassman: Un mattatore in America Festival di Cannes: Tutto quello che vedremo L'EUROPEO più fatti - più immagini

CITTA' DI TORINO IL SINDACO In esecuzione della deliberazione consiliare 14 febbraio 1978... Vista la legge regionale n. 56 del 5 dicembre 1977: rende noto il progetto preliminare della variante n. 36 al piano regolatore generale... IL SINDACO Guido Ferreri IL SINDACO Diego Novelli

PROVINCIA DI ROMA Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei lavori di restauro e trasformazione del padiglione IPAI sito in Roma - Via di Villa Pamphili... IL PRESIDENTE Lamberto Mancini

AVVISO DI GARA L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Forlì indirà un appalto-concorso su progetto definitivo, per il risanamento di due fabbricati per complessivi se. alloggi in VERGHEGGIATE... IL PRESIDENTE A. Quadretti

BANCO DI NAPOLI Bilancio 1977 ATTIVITÀ PASSIVITÀ (in milioni di lire) Cassa, disponibilità a vista e vincolate 1.443.572 Raccolta 7.047.184 Titoli di proprietà 1.438.779 Carrelle e obbligazioni in circolazione 883.029 Crediti consolidati di cui alla L. 17/77 n. 62 740.775 Titoli all'ordine in circolazione 205.614 Partecipazioni 60.053 Fondi di ammortamento 21.510 Immobili, mobili e macchine 89.033 Ratei e risconti passivi 124.447 Ratei e risconti attivi 96.557 Fondo liquidazione personale 35.348 Partite varie 569.872 Fondo trattamento di quiescenza 44.960 Capitale e riserve 198.051 Perdita dell'esercizio dell'Azienda Bancaria e delle Sezioni di Credito e Monte di Credito su Pegno 12.185 Conti agli impegni e d'ordine 2.727.339 Conti agli impegni e d'ordine 2.727.339

Severe parole di Ingrao dopo una provocazione del rappresentante PR

I radicali ritardano l'esame della riforma dell'Inquirente

ROMA - Una ennesima manovra provocatoria del PR (trasparentemente collegata all'ostrosionismo radical-tassista sull'abrogazione della legge Reale) ha ieri impedito per molte ore alla Camera di cominciare l'esame della riforma della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa, già approvata dal Senato.

I radicali, che ormai da tempo pretenderebbero impedire al Parlamento di legiferare in materia su cui prende il referendum, hanno proposto prima una serie di pregiudiziali poi alcune sospensive. Su tutte hanno preteso che la Camera si pronunciasse con votazioni a scrutinio segreto. Mancato una prima volta il numero legale, ed imposto di conseguenza il regolamento, rinvio di un'ora dello scrutinio sono alle 21.30 stato possibile superare lo scoglio delle pretestuose richieste radicali e, quindi, decidere di rinviare a domani la discussione di merito sul provvedimento.

Nel corso dell'illustrazione delle sospensive, il radicale Marco Pannella è stato protagonista di un ignobile episodio. Con deliberata provocazione, costui ha infatti osato parlare dell'«assemblea come di una Camera-squillo» e collegati assassinati, di difendere le istituzioni democratiche e i beni e la vita dei cittadini». Lo afferma un documento del «Comitato romano» per il sindacato di polizia, adattare alla Federazione unitaria, che sollecita la riforma del corpo e «a misure immediate di potenziamento dei servizi di pattugliamento e d'intervento motorizzato e dell'apparato».

Seminario PCI su referendum e finanziamento dei partiti

ROMA - Inizia nel pomeriggio di oggi a Fratocchie presso l'Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti» il seminario nazionale sulla prossima campagna sul referendum abrogativo della legge di finanziamento pubblico dei partiti. I lavori, a cui partecipano dirigenti regionali e provinciali del Partito - si aprono con una introduzione del compagno Lu-

ca Favolini sul tema: «Quattro politici, ruolo del Parlamento e uso dei referendum abrogativi»; impostazione della campagna per il prossimo referendum dell'11 giugno.

La polizia di Roma assicura il pieno impegno democratico

ROMA - «L'impegno totale dei poliziotti, per assicurare alla giustizia i criminali, è il modo migliore ed onorevole per difendere le istituzioni democratiche e i beni e la vita dei cittadini». Lo afferma un documento del «Comitato romano» per il sindacato di polizia, adattare alla Federazione unitaria, che sollecita la riforma del corpo e «a misure immediate di potenziamento dei servizi di pattugliamento e d'intervento motorizzato e dell'apparato».

Nel documento viene deplorato il trasferimento inopportuno e intimidatorio della guardia scelta Giuseppe Vita (capo pattuglia della «Volante 2», mandato a Viola Valentia) e della guardia Nicola Feola (capo pattuglia del «Falco 12», studente di sociologia all'università di Roma, trasferito al reparto Celere di Napoli, dove non potrà continuare i suoi studi). I quali «hanno sempre compiuto il loro dovere con senso di responsabilità ed elevata professionalità».

Vincenzo Vasile